

**ALGERIA DAL DESERTO AL MARE**

**(15gg/14notti)**

****

La bellezza dell’estremo sud del paese è rappresentata dall’imponente massiccio dei monti Ahaggar. Uno dei luoghi più affascinanti ed impressionanti di tutto il continente africano. Il Parco Nazionale del Tassili n’Ajjer è un enorme altopiano desertico che si estende tra Algeria sudorientale, Libia, Niger e Mali. Nel corso della sua storia geologica l'area ha attraversato periodi di siccità e stagioni piovose che hanno modellato i massi in modo fantasioso. Il margine settentrionale dell'altopiano è solcato da burroni creati dai fiumi che anticamente scorrevano sul versante, mentre alcune rocce di arenaria hanno subìto l'erosione del vento assumendo una particolare forma ad arco. La catena montuosa dei Tassili – di cui il Tassili n’Ajjer, lungo 750 chilometri, è l’altopiano più famoso – anticamente era ricoperta da una vegetazione lussureggiante e costituiva una zona favorevole per gli insediamenti di tribù e animali tipici della savana. Qui si stabilirono gli antenati dei berberi che non mancarono di lasciare numerose e importanti testimonianze della propria presenza con graffiti e pitture rupestri visibili ancora oggi. Ma l’Algeria non è solo deserto, allora andremo alla scoperta dei suoi villaggi, delle sue genti con le loro tradizioni, della sua storia millenaria, del suo artigianato e dei suoi incredibili mercati.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

**1° giorno – Partenza dall’Italia ed arrivo ad Algeri/Djanet**

Arrivo ad Algeri nel primo pomeriggio, accoglienza all’aeroporto da parte del team di Africatraveltour. Visita ai monumenti più significativi della città in attesa di prendere il volo notturno per Djanet. Notte in hotel a Djanet.

**I VOLI PER DJANET PARTONO SOLO IL LUNEDI, MERCOLEDI E VENERDI**

**2°/3°/4° giorno – Djanet e dintorni**

In mattinata breve visita della città. Djanet, a 1094 metri di altitudine, è la più grande oasi del sudest algerino con oltre 50.000 palme. Si stende lungo la valle del fiume Edjeriou, in una vallata ai piedi della scarpata rocciosa del Tassili n’Ajjer. Da qui partiremo in fuoristrada. Le sorgenti sono numerose e l’acqua di tutto l’altopiano viene usata per l’irrigazione dell’oasi e degli orti. È un luogo ricco di charme che ha sempre rappresentato un punto di ristoro, un punto d’incontro obbligato per commerci e scambi lungo le vie carovaniere che collegavano il Nord Africa con i paesi della fascia equatoriale. Qui le carovane potevano fermarsi e riprendere le forze dopo le lunghe tappe nel deserto. Dall’ex fortino della legione si può ammirare l’oasi in tutta la sua bellezza. Ci addentreremo tra i bastioni del Tassili n’Ajjer per ammirarne le formazioni rocciose e le incisioni rupestri lungo i canali e le grotte, che ci raccontano una storia affascinante. Rientro a Djanet. Notti in tenda durante l’esplorazione.

**5°/6°/7° giorno – Dianet – Ghardaia (1656km/19,30h)**

Di buon mattino lasceremo Djanet per iniziare un lungo cammino verso nord. Attraverseremo il Parco Nazionale Tassili N’Ajjer, piccoli villaggi lungo la strada e verremo a contatto con gli abitanti per conoscere usanze, costumi e tradizioni. Arrivo a Ghardaia e visita della città che conserva ancora oggi gran parte della sua [architettura medievale](https://it.wikipedia.org/wiki/Architettura_medievale), dichiarata [Patrimonio dell'umanità](https://it.wikipedia.org/wiki/Patrimonio_dell%27umanit%C3%A0) [UNESCO](https://it.wikipedia.org/wiki/UNESCO). Venne costruita quasi mille anni fa nella valle di M’Zab dai [Mozabiti](https://it.wikipedia.org/wiki/Mozabiti).  importante centro di produzione di [datteri](https://it.wikipedia.org/wiki/Dattero) e di fabbricazione di tappeti e tessuti. Le città della valle possiedono ognuna una [moschea](https://it.wikipedia.org/wiki/Moschea) costruita sul modello delle [fortezze](https://it.wikipedia.org/wiki/Fortezza), il cui [minareto](https://it.wikipedia.org/wiki/Minareto) fungeva da torre di guardia. Intorno alla moschea vennero costruite abitazioni tutte uguali, a cerchi concentrici. Questo tipo di architettura venne sviluppato per scopi ugualitari, pur rispettando l'intimità familiare. Nel suo libro pubblicato nel 1963, La forza delle cose, la filosofa esistenzialista francese [Simone de Beauvoir](https://it.wikipedia.org/wiki/Simone_de_Beauvoir) ha descritto Ghardaïa come "un dipinto cubista splendidamente costruito".

**8° giorno – Ghardaia – M’Sila (430km/6h) (o altro villaggio)**

Oggi completeremo la visita di Ghardaia poi partiremo e, passando per Laghouat e Djelfa, raggiungeremo il villaggio di M’Sila per passarvi la notte. A seconda della disponibilità, il villaggio potrebbe essere un altro. Durante il percorso visiteremo Laghouat, detta la rosa del deserto.

**9° giorno – M’Sila – Setif (142km/2,15h) – Tiddis (145km/2h) – Costantina (30km/1h)**

Partenza di buon mattino. Lasceremo il deserto per trovarci all’improvviso tra i monti dell’Atlante. A Setif (in berbero significa “nero”) visiteremo il museo dove potremo ammirare splendidi mosaici di epoca romana. Proseguimento per Tiddis, una di quelle cittadine fortificate che proteggeva, verso sud, Costantina e tutta la zona costiera dalle incursioni berbere. Il ritrovamento, con gli scavi, di una stele con la scritta "Castellum Tidditanorum" la identifica con l’antica Costantina.

L'antica Tiddis deve il suo nome al sorprendente colore rosso del terreno della campagna circostante (tiddis in arabo significa “rosso”). Pare che l'antica città utilizzasse unicamente acqua piovana, perché quasi ogni casa e ogni edificio aveva una cisterna per immagazzinarla. Uno degli edifici più originali di Tiddis è il Tempio di Mithra con il grande fallo alato inciso. Sopra il sito vi è una specie di sauna naturale, poiché dalle profondità del suolo viene aria calda e umida. Pernottamento a Costantina.

**10° giorno – Costantina - Guelma (107km/1,15h)**

Costantina, di origine romana, si trova su un pendio piuttosto ripido e a questo deve la particolarità di un **cardo** che segue il fianco della collina anziché tagliare la città con una via perfettamente rettilinea da nord a sud, come accadeva negli accampamenti e nelle città romane (in latino cardo significa polo, punto cardinale). Il cardo s’intersecava con il **decumano**, cioè la strada che attraversava l'accampamento o la città in direzione est-ovest dividendo l'accampamento o la città in quattro parti chiamate quartieri: da qui l’origine del nome in uso anche ai giorni nostri nelle città. Costantina viene definita la “città dei ponti sospesi” per via dei suoi ponti che collegano lo sperone di roccia su cui è edificata con le alture circostanti. La città, infatti, situata nella valle del fiume Rhumel, è una vera fortezza naturale, posta su un rilievo in posizione dominante sulla pianura, ed è circondata su due lati da gole profonde. Il quartiere indigeno è molto caratteristico. Corrisponde all’antica Cirta, capitale della [Numidia](http://www.treccani.it/enciclopedia/numidia/). Divenuta colonia romana con [Cesare](http://www.treccani.it/enciclopedia/gaio-giulio-cesare/), fu distrutta dall’usurpatore [Domizio Alessandro](http://www.treccani.it/enciclopedia/lucio-domizio-alessandro/) e restaurata da [Costantino](http://www.treccani.it/enciclopedia/costantino-i-imperatore-detto-il-grande/), che le dette il suo nome. Dopo la conquista araba (VII/VIII sec.) ebbe parte essenziale in molti avvenimenti politici e militari dell’Algeria. Interessanti sono la grande moschea di Costantino e il Museo archeologico. Nel pomeriggio arrivo a Guelma, visita alle terme ed ai resti del teatro romano.

**11° giorno - Guelma – Djemila (195km/3,20h)**

Trasferimento a Djemila, visita dell’antica Cuicul o Curculum, situata su uno sperone roccioso a 1400 m. di altitudine. Patrimonio dell’umanità dell’Unesco, risale al I secolo d. C. ed è nata come residenza per i veterani della Legio III Augusta. Oggi, oltre ai raffinati mosaici presenti nel museo, si possono ammirare i resti dell’arco di Caracalla, del tempio dei Severi, del vecchio foro con **il mercato con i tavoli dei venditori e le unità di misura per i prodotti agricoli,**delle Grandi Terme volute da Commodo e del teatro, scavato su un fianco della collina, che poteva accogliere fino a 3.000 spettatori. **Ma l**a città conobbe grande prosperità anche in epoca paleocristiana, come documentato dai monumenti e dalle basiliche cristiane.

**12° giorno – Djemila – Béjaïa (134km/3.30h)**

In mattinata finiremo di visitare Djemila, se non avremo fatto in tempo ieri, Poi partenza per Bejaïa, la casa dei Bugioti (così si chiamano gli abitanti!). Anticamente in berbero si chiamava Vaga, “i rovi”, forse per via del suo territorio ricco di arbusti. Nel medioevo, invece, fu famosa per le sue candele che venivano fatte con cera d’api e che, dal nome della città, furono chiamate bugie. E, pensate, da qui furono diffusi nell’Occidente i numeri arabi che oggi tutti utilizziamo! Molti sono i reperti di epoca romana da vedere, poiché la città, con il nome di Saldae (fondata da Augusto per i soldati veterani della VII legione), entrò poi a far parte di quella che allora veniva chiamata Mauretania Cesarense. Ma alla fine, nel XV secolo, divenne anch’essa un temuto covo di corsari barbareschi finché non venne occupata dagli Spagnoli. Visita alla casbah, vero cuore pulsante di tutte le città del maghreb (che significa “luogo al tramonto”).

**13° giorno – Béjaïa – Tizi Ouzou (121km/2,45)**

Siamo nel cuore della Cabilia, terra dei Masiri, gente fiera e indipendente. I Romani li chiamavano Quinques gentes (Cinque tribù) ed essi dovettero difendersi dalla loro invasione rifugiandosi sulle montagne della costa e fondandovi i loro villaggi. Poi fu la volta dei Francesi che imposero loro la privatizzazione delle terre, fino ad allora gestite in forma comunitaria. I Masiri si ribellarono ma i Francesi risposero con le armi… e fu un vero e proprio genocidio! Ed è proprio questa loro indole indipendente, anti-autoritaria, anti-statale e ribelle che li renderà protagonisti agli inizi degli anni 2000 di un’estesa e spontanea insurrezione popolare nota con il nome di “Primavera Nera”.  L’occasione fu l’uccisione di un ragazzo cabilo, un liceale, per mano di un gendarme. I compagni di classe misero in atto una manifestazione, al grido di “Niente perdono” che fu repressa nel sangue. La reazione del popolo cabilo fu immediata ed in questa occasione riscoprì appieno la sua individualità. La Primavera Nera, Tafsut taberkant, terminò solamente agli inizi del 2003 e contò più di 120 vittime tra la popolazione cabila insorta contro l’esercito algerino ed il potere governativo. Oggi le cose sono molto cambiate ed il caratteristico sistema comunitario dei Cabili è quasi completamente scomparso, rimanendone qualche traccia in qualche isolato paese, sperduto tra le montagne.

Visita ai mercati artigianali dove potrete acquistare splendidi gioielli cabili, in argento e smalto, famosi in tutto il mondo.

**14° giorno –** **Tizi Ouzou –** **Algeri (100km/3h)**

Oggi faremo ritorno ad Algeri e lungo la strada non mancheremo di visitare alcuni villaggi tipici.

Algeri “la bianca”! Così l’aveva definita Albert Camus.

Ma nonostante i suoi palazzi in stile coloniale, i suoi viali alberati, i lunghi porticati che guardano il mare, Algeri non è proprio bella, anche se ha una sua “verve” che la fa amare da tutti. E oggi ci penseremo noi a farvela amare!

Nelle varie fasi della sua storia fu anche una potente, anzi la più potente base corsara della Barberia, al tempo del pirata Barbarossa.

Visiteremo la basilica di Nostra Signora d’Africa. Situata su un promontorio a 124 metri di altezza, raggiungibile con una funivia dal quartiere Bologhine, la Basilica, che si affaccia sul mare, offre spettacoli indimenticabili, specialmente al tramonto. Passeremo davanti alla chiesa di San Carlo, trasformata in moschea nel 1981. Il 99% della popolazione è mussulmana.

**15° giorno – Algeri – Rientro in Italia**

Oggi preparatevi ad affrontare la confusione, le voci, i colori, i profumi… le scalinate alla medina, edificata sulle rovine dell’antica Icosium. Ci addentreremo nei vicoli labirintici della kasbah, risalente in gran parte al XVI secolo, ammireremo le numerose moschee (esterno) e residenze storiche dette dar (esterno). Se ne avremo tempo e voglia, potremo fare una visita al Museo delle Antichità aperto nel 1897. Nel 1911 fu descritto come "la più bella collezione del genere in Algeria". Il museo custodisce oggetti legati all'Algeria e a Roma.

Subito dopo il pranzo, trasferimento in aeroporto in tempo per il volo di rientro in Italia.

**Periodi e prezzi a richiesta**

**La quota comprende:** Tutti gli hotels, tutti i pasti (colazione, pranzo e cena), acqua per tutti i partecipanti e per tutta la durata del tour, tutti gli spostamenti in auto di tipologia conveniente al numero dei partecipanti, i pernottamenti in tenda, le escursioni, gli ingressi ai musei, eventuali mance per le foto.

**La quota non comprende:** visto, biglietti aerei (internazionale ed interno) salvo diverso accordo con il cliente, assicurazione sanitaria e bagagli, le spese personali, eventuale supplemento per camera singola negli hotels.

**N.N. - I VOLI PER DJANET PARTONO SOLO IL LUNEDI, MERCOLEDI E VENERDI**